

alla votazione quei cittadini che chiederanno di iscriversi e che effettivamente si iscriveranno prima della prossima domenica.

Trattandosi di una istituzione vivamente desiderata dalla maggioranza dei cittadini è a sperarsi che tutti gli iscritti accorreranno volentieri alla nomina dei tre membri della Presidenza locale, e che porranno ogni loro impegno acciocchè la scelta ricada sopra individui capaci, attivi e disposti a sacrificare qualche ora al giorno per la buona riuscita della novella Società.

La gioventù, in special modo, deve ponderare che l'istituzione del Tiro a Segno significa la difesa della Patria dai nemici interni ed esterni; che di quell'arma che dovrà impugnare allorché sarà chiamata a far parte dell'esercito conoscerà di già il modo di servirsene, ed il suo braccio non tremere al momento che avrà a colpire il bersaglio. La Patria vuole gioventù bellicosa ed ardente, che se dovrà essere consacrata alla guerra impari per tempo a rendersi famigliare l'arma che le si affida.

Intanto diamo qui sotto l'elenco dei cittadini che si iscrissero, e pagarono la quota negli anni 1886 e 1890.

ELENCO ANNO 1886

Toso Flaminio - Zanoletti Francesco - Depetris Francesco - Antonalino Giuseppe -- Baecalaro avv. Domenico -- Benzi caus. Enrico -- Bistolfi-Carozzi avv. Gustavo - Calligaris Angelo - Castellani dottor Ruggiero - Debenedetti Giacomo - Fiorini avv. Francesco - Garbarino avv. Maggiorino - Menotti Luigi - Depetris Giuseppe - Balbi Guido - Vassallo Carlo - Voglino Pietro.

ELENCO ANNO 1890

Bagliolo Maurizio -- Bolla Emilio - Borreani Giuseppe -- Chiabrera Conte Emanuele - Chiomba Carlo - Cornaglia Annibale - Debenedetti Enrico - Dellacà Giuseppe -- Ghiazza Angelo - Lavallea avv. Cristoforo - Levrati Guido -- Mariscotti Tommaso -- Mascarino Luigi - Menotti Fedele - Mussa Giuseppe - Ottolenghi Alessandro -- Ottolenghi Benedetto - Poggio Agostino - Rossi Ambrogio - Rossi Francesco - Sacerdote Giuseppe -- Spinelli Antonio -- Spinelli Luigi - Cantore Ernesto -- Pastorino Pietro -- Scovazzi Domenico - Mascherini avv. Anastasio - Beccaro Pietro - Ottolenghi David.

Il Presidente della Società Militari in congedo
AVV. MASCHERINI.

Alla QUINTINO SELLA

L'associazione *Quintino Sella* di Torino tenne in questi giorni la sua prima riunione dopo le elezioni generali. Il presidente, conte di Sambuy, senatore del regno e per molti anni sindaco di Torino, vi pronunziava un importante discorso politico, delineando i doveri dei partiti costituzionali nella nuova Camera.

È con piacere che abbiamo visto che il conte di Sambuy nel suo discorso prese in più punti a commentare e ad illustrare i concetti che il nostro deputato on. Maggiorino Ferraris espose nella

lettera di ringraziamento ai suoi elettori, da noi pubblicata domenica scorsa.

Parlando infatti della troppa frequenza delle elezioni, l'on. di Sambuy così alluse all'on. Ferraris:

« Saranno allora elezioni annuali e converrebbe ricordare le *auree parole di un giovane uomo di Stato*: « L'esperienza ha dimostrato che le elezioni troppo frequenti rendono sterile l'opera del Parlamento, gettano i semi di gravi perturbazioni nel paese e scuotono le istituzioni ».

E poco oltre l'on. di Sambuy ritornando ai concetti del nostro deputato, così si esprimeva:

« Faccio mio il seguente augurio col quale un *giovane deputato di grande avvenire* terminava testè un indirizzo ai suoi elettori:

« La saviezza del Governo e del Parlamento assicuri alla nuova legislatura una vita sufficiente per iniziare largamente quel complesso di riforme sociali, economiche ed amministrative che il paese attende ».

I cittadini acquisi non possono a meno di apprendere con piacere in quale alta stima l'on. Ferraris sia tenuto da una delle più spiccate individualità della vita pubblica italiana. Ciascuno di noi deve sentirsi come partecipe del decoro che in tale modo si riverbera sul nostro collegio di Acqui.

Da circa mezzo secolo il nome della nostra città è portato con sommo onore dal senatore Saracco, vera gloria italiana. Dopo il suo nome, ogni acquirente sarà ben lieto di scrivere quello di Maggiorino Ferraris, nostro rappresentante al Parlamento.

CIMITERO EQUINO

Molti dei nostri lettori non avranno probabilmente mai pensato di informarsi dove sia situato questo cimitero: ed ora soltanto al leggere il titolo di questo articolo, nascerà in essi vaghezza di sapere in qual angolo riposto vanno a riposare le spoglie dei nobili animali che son sì preziosi amici all'uomo. Ed anche qualche gentile lettrice, memore delle scarrozzate che la conducevano in villa, lontano dai rumori cittadini, o forse a qualche ritrovo romantico, rivolgerà un pensiero di rimpianto al corsiero che finì la corsa mortale.... Ora appunto ieri ci accadde di seguire all'ultima dimora un grosso carro mortuario, che un gruppo di baldi soldati guidava al cimitero dei cavalli. Sapevamo che, per lo passato, si soleva scendere nel greto della Bormida, e fra la ghiaia si scavava la fossa. — Ma ieri la cosa cambiò. Il povero animale fu spinto con fatica in riva al fiume, e da una rupe scoscesa fu precipitato nelle acque.

Ora noi ci rivolgiamo alla cortesia ed al senno dell'egregio nostro vice-Sindaco e lo preghiamo a voler dare ordini perchè si torni all'antico e più pietoso e più igienico uso del seppellimento. E, se egli vorrà recarsi per breve ora nella romantica via che staccandosi a sinistra dall'antica Emilia romana, di là dal ponte ferroviario si dirige alle

maestose rovine del molino di *Barbato*, feudo del Marchese Pallavicini, siamo sicuri che ci darà ragione. Ove gli venga voglia di affacciarsi dalla roccia più alta per vedere scorrere l'onda chiarissima del fiume, che ci suole richiamare alla caducità della vita umana, a causa dei noti versi del Monti che giovinetti studiavamo nelle scuole:

« Quel rio che ratto all'Ocean cammina
Quel rio vuol dire che del par veloce
Nel mar d'eternità mette la foce
Nostra vita peregrina »

se ne ritrarrà ora offeso e sbigottito. Un triste odore ne esala: — e quei resti sanguinanti, male slanciati, e fermatisi, nella caduta, sulla rena della riva, danno miserando spettacolo di sé. Ieri poi, orde di monelli, si spingevano nell'acqua a strappare all'onda qualche brandello di carne. E pensare che l'animale era morto probabilmente di malattia contagiosa! — Ci fu risposto, quando facemmo osservazioni in proposito, che si desistè dal sotterrare, perchè c'era sempre chi correva a scoprir la fossa per predare i resti sepolti. Ma sappiamo anche che ci si riparava coll'aspergere la carogna di catrame.

Onde, in ogni modo, noi siamo certi che, facendo appello alla gentilezza dell'egregio vice-Sindaco, egli vorrà dar ordini perchè si studi un sistema migliore del presente: e che per intanto vorrà mandare qualche uomo a spingere almeno per questa volta quei resti ributtanti nell'acqua più alta. Altrimenti ne avremo per dei mesi a goderci quell'infezione dell'aria e quello spettacolo tristissimo.

Anzi, poichè siamo in materia d'igiene, il Comune faccia un bravo regolamento in proposito per queste contingenze e per quelle simili a queste. Onde non avvenga più per esempio, che una carogna di un cane possa giacere in un fosso insepolta, per dei mesi, finchè non sia toccato allo scrivente di farvi dare sepoltura, quando l'ultima speranza in un intervento del cantoniere comunale s'era « per lungo uso fatta fioca ».

Alla testa delle cose abbiamo ora, per nostra fortuna appunto, un medico distintissimo: — chiami anche a consiglio il sanitario comunale: — e fra tutti e due combinino qualcosa che vada bene, uniformandosi ai metodi in uso nelle grandi città. In ogni modo si faccia qualcosa di meglio del sistema barbarico cui ieri ci toccò di assistere. *Quod est in votis.* X.

Corrispondenze

Carpeneto, 7 Aprile 1897.

Nelle Scuole Comunali di Carpeneto

Nel pomeriggio delli 5 corrente mese si è fatta una piccola festa nelle scuole comunali di Carpeneto. — La festa della bandiera.

Gli alunni di queste scuole avevano da poco tempo esternato un nobile e legittimo desiderio: quello di essere provvisti di una bandiera per poterla esporre nelle feste nazionali, come si espongono le bandiere del Comune, della Pretura, della Società Operaia, e per potersi radunare sotto la medesima, e seguirvi in quelle funzioni alle quali saranno chiamati ad intervenire.

Appena conosciuto tale desiderio, il Sindaco del Comune cav. uff. Fallabrini Paolo, che ha una cura speciale per la pubblica istruzione, e vuol essere continuamente informato dell'andamento delle nostre scuole, ha provvisto un piccolo ed elegante vessillo, di cui fece dono alle scuole comunali.

Questo vessillo, sorretto da un'asta lunga due metri, foderata di velluto e sormontata da una lancia di metallo dorato, misura un metro d'altezza per 50 centimetri di larghezza; è in seta coi tre colori nazionali, con ricami e frangie in fili d'oro.

Nel campo verde vi è ricamato in oro e seta lo stemma del Comune di Carpeneto: un'alta pianta di carpino ed alcune torri sottostanti.

Negli altri due campi, bianco e rosso, è ricamata pure in oro e seta la leggenda: « Scuole Comunali di Carpeneto ».

Ai lati del vessillo pendono due cordoni con fiocchi in filo d'oro.

Il magnifico e generoso dono fu presentato a tutte le scuole dal Sindaco, accompagnato dalla commissione di sorveglianza e dal segretario. Nello stesso tempo fu opportunamente disposto dallo stesso Sindaco che il vessillo sia portato alternativamente nelle occorrenti occasioni da quegli alunni di ogni scuola, che dai rispettivi insegnanti saranno giudicati più adatti e meritevoli.

La gioia dei nostri cari piccini, che avevano raggiunto uno dei loro ideali, era al colmo, e traspariva dai loro occhi, che non potevano staccare dall'elegante vessillo, quantunque fossero occupati nel recitare chi un discorsetto, chi una poesia di ringraziamento.

In tutte le scuole, compreso l'Asilo infantile, fu dato improvvisamente un saggio ben soddisfacente dell'abilità del nostro piccolo esercito d'ambo i sessi, da cui restò confermata anche quella degli insegnanti che lo guidano, e che sapranno infondergli la forza per mantenere sempre alto ed onorato il suo vessillo.

Grazie intanto, grazie vivissime al cortese signor Sindaco, il cui dono porterà di certo un'abbondanza di buoni frutti, essendosi già manifestato fra gli alunni delle diverse scuole una nobile gara per avere la preferenza nel portare il vessillo.

Morbello, 5 Aprile 1897, ci scrivono:

Un'impetuosa raffica, sprigionatasi nel pomeriggio, schiantò e distrusse l'ultimo nido del feudalismo che ancora rimaneva in Italia. Era qui sorretto da vecchio albero, vuoto, tarlato ed infruttuoso che esso pure fu divelto e travolto dal terribile elemento. — Finalmente!...

Numeri del Lotto

Estr. di Torino delli 10 Aprile

(Nostro Telegramma Particolare).

87 - 7 - 55 - 3 - 20

LA SETTIMANA

Teatro — La Compagnia Valentini-Richelli continua a rallegrare il pubblico della nostra città nel salone della Società operaia.

Sabato vi fu una splendida serata a beneficio dell'Impresa colla commedia *Le Donne Avvocate*, che ebbe una felice esecuzione ed interpretazione. Nella settimana si ebbero altre belle produzioni come il *Padrone delle Ferriere*, *La Zia di Carlo*, *Catterina II*. etc.

Gli artisti tutti piaciono sempre più al pubblico, e di ciò meritano grande